

VITA BERGAMASCA

Dall'ufficio all'ambulanza, paga la ditta

*Brembilla: premi a nove aziende che concedono permessi ai dipendenti volontari del soccorso
Dal '94 l'accordo con l'associazione Vab. L'imprenditore Enzo Scaglia fu il primo a dare l'ok*

Il parallelo è senz'altro un po' forzato, ma l'immagine dell'inappuntabile Clark Kent che sopra gli abiti da lavoro indossa, all'occorrenza, la tuta da Superman, rende bene l'idea di quel che capita a una ventina di iscritti all'associazione Vab - Volontari autoambulanze Brembilla. Dodici uomini e sei donne che la mattina vanno al lavoro con la ricetrasmittente in tasca e la divisa da volontari del soccorso a portata di mano: se è il loro turno e se il 118 chiama, lasciano uffici o officine e salgono sull'ambulanza. Grazie a un accordo stretto tra la Vab e i titolari di nove imprese di Brembilla, che concedono ai loro dipendenti-volontari di assentarsi dal lavoro, in caso di chiamata, per una giornata alla settimana (due mattine, oppure due pomeriggi o ancora una mattina e un pomeriggio). Alla fine del mese le ditte - grandi imprese come «Scaglia» e piccole realtà artigianali come la «Busi Giovanni e figli» - pagano a questi dipendenti lo stipendio pieno, anche se i volontari non hanno lavorato in azienda per quattro giorni. Per questa disponibilità le nove imprese sono state pubblicamente premiate nel corso di una cerimonia in sede, dall'associazione guidata da Carlo Gervasoni, lui stesso volontario-dipendente della Sit.



Dall'alto, in senso orario: la squadra della Vab (Volontari autoambulanze Brembilla); la consegna della prima ambulanza Birba al senegalese Saikou; il gruppo degli imprenditori premiati dall'associazione

l'evento



66 anni. «Sì, io sono stato tra i primi a dare la disponibilità a far uscire i volontari dal lavoro quando c'è bisogno, ma vi dirò che Brembilla è piena di gente generosa - dice - quando parlò il gruppo di volontari del soccorso nel 1977, venne da me il dottor Luigi Secomandi e mi disse che in paese c'era bisogno di un'autoambulanza. Io andai da un mio amico che era concessionario dell'Alfa Romeo e gli girai la richiesta. L'autoambulanza arrivò, ma c'era da pagarla. I volontari portarono il mezzo di trasporto sul sagrato della chiesa durante le feste dei Santi e dei morti: in quattro giorni raccolsero i soldi sufficienti a pagare l'ambulanza. Il volontariato, insomma, va anche aiutato. E la gente di Brembilla non si è mai tirata indietro». Quell'ambulanza era la «Birba», che la Vab l'anno scorso ha mandato in missione in Senegal, donata all'«Association des Meryens d'Italie», grazie anche all'intervento di Saikou, un giovane senegalese che per qualche anno ha lavorato in Val Brembilla. «Il volontariato va aiutato», si diceva. Anche a fine mese, dunque, quando arriva lo stipendio. E giusto per continuare sul piano dei conti, va detto che la Vab svolge una media di 600 servizi del 118 ogni

anno, è in servizio sette giorni su sette, 24 ore su 24, quindi c'è bisogno della disponibilità di tutti i 60 soci attivi. Anche di quei 20 che di giorno, dal lunedì al venerdì, lavorano. «In media - spiega il consigliere dell'associazione Andrea Locatelli - le nostre ambulanze escono per un intervento di soccorso due volte al giorno. Su ogni turno ci sono tre volontari, quindi quasi nella totalità delle uscite ce n'è almeno uno che è dipendente delle nove ditte premiate, e ogni servizio dura almeno due o tre ore». Un caso «sui generis» è quello di Pierantonio Busi e della sua famiglia. Lui è titolare del

negozio di vendita e riparazione di moto «Busi Giovanni e figli», e con la moglie Gabriella, il figlio Adriano, 22 anni, e la figlia Elena, 18 anni, è in servizio «a tempo pieno» per la Vab: le due donne al centralino e i due uomini in servizio sull'ambulanza. Un caso unico per l'associazione, dove peraltro ci sono anche altri padri e figli che mettono il loro tempo, fianco a fianco, a disposizione della comunità. «Oggi l'associazione conta 60 volontari quasi tutti certificati dal sistema sanitario 118 di Bergamo - ha spiegato nel corso della cerimonia il presidente Gervasoni - e svolge circa 1.000 servizi l'anno tra

ordinari e del 118. Sono numeri e traguardi che sono stati ottenuti grazie a un ottimo lavoro di squadra, al cui interno sono impegnati, visibili in prima linea, i volontari che svolgono servizi, ma anche le ditte che permettono loro di poter svolgere liberamente il proprio turno di emergenza anche durante le ore lavorative, garantendo così la copertura del servizio. Questa collaborazione al servizio del cittadino, vi assicuro, non è così frequente». «Tutta la cittadinanza è riconoscente alla Vab - ha detto il sindaco Giovanni Salvi -, ma anche alle ditte di Brembilla». Vi. B.

«Io, al corso della Croce Rossa per continuare l'impegno di mio marito»

Lei lo chiama «il mio angelo». E il corso per volontari della Croce Rossa l'ha iniziato il 2 ottobre, festa degli Angeli custodi. Non sarebbe riuscita a superare un anno così duro Silvia, se non credesse a queste coincidenze. E al suo Gianni che le ripete: «Coraggio, non avere paura. Se avrai fede, ogni mattina al risveglio gioirai per tutte le cose belle che ci sono al mondo e darai un senso alla tua vita». Ma oggi i suoi risvegli sono senza di lui e la sua vita si aggrappa ai ricordi, per ricominciare. E alla fede. Silvia Gentili sta seguendo il corso di formazione per soccorritori alla Croce Rossa di San Pellegrino, il comitato dove suo marito, Giovanni Rinaldi, lavorava. Dopo ventun anni di matrimonio l'ha perso, all'inizio dello scorso marzo, a 41 anni, per le complicazioni di un improvviso aneurisma all'aorta. L'ha visto lottare fino alla fine, anche quando quel cuore nuovo che gli

venne trapiantato non riusciva a cambiargli la vita. Anche quando era arrivato a pesare 50 chili. Lui, un omeone di un metro e 85. Aveva solo lui, Silvia. «Da tempo Gianni era nella Croce Rossa come volontario - ricorda Silvia, 40 anni, di Endenna -. Poi aveva deciso di chiudere l'attività che aveva avviato a Zogno, la «Rinauto», una concessionaria di automobili, per dedicarsi completamente alla Croce Rossa, dove nel frattempo aveva fatto domanda per essere assunto, cosa che è avvenuta il primo luglio del 2004. Allora aveva toccato il cielo con un dito». La data del 30 giugno è segnata in rosso sul calendario: gli aspiranti soccorritori che stanno seguendo il corso di formazione otterranno



Giovanni Rinaldi

la certificazione che li abiliterà a salire sulle ambulanze. «Ci tengo tanto - spiega Silvia -; ciò che potrà fare nella Croce Rossa sarà solo un piccolo gesto d'amore. Quando lui se ne è andato, ha portato via il 99 per cento di me. Ma quell'un per cento è rimasto: ora è pronto a germogliare». Anche lei presto indosserà quella tuta blu con le fasce catarifrangenti che Gianni teneva sempre in ordine. «Lo ringrazio perché dopo un periodo tragico mi ha fatto capire che dovevo reagire - aggiunge -. Tutte le mattine pregavo Dio e il mio angelo perché mi indicassero la strada da seguire, finché un giorno, fuori dal cimitero, ho visto la locandina di questo corso per volontari».

Così le parole che lui le sussurrava hanno preso senso, sono diventate la sua amara medicina. Frasi che solo un innamorato sa scandire senza pause, inaspettate e forti, semplici e vere. Le stesse che riempiono una lunga lettera d'amore a lui dedicata. L'ha spedita al nostro giornale: parla dei «doni che il Signore ti ha dato (così le diceva il marito, ndr) e che dovrai sfruttare» e della sua fatica a risalire la china: «Dopo il primo tragico periodo ho capito che dovevo tirar fuori tutto ciò che di me lui amava: il carattere forte e determinato». E si chiude con una certezza, questa lettera di puro amore: «Porterò avanti tutto quello che aveva iniziato lui. Sì, ora sono pronta a sfondare tutte le porte, farò sentire la mia, la nostra voce, perché vent'anni di amore infinito continueranno là dove lui mi sta portando e aspettando».

Marta Todeschini



Silvia e Gianni il giorno del loro matrimonio, il 25 maggio 1985

ALL'INTERNO

50 SERIATE

Cordata di ex alunni e un musical per la Bolivia

53 CARAVAGGIO

Lifting ai ponti sulla roggia Ma il Consiglio si divide

54 LEFFE

Dopo 85 anni basta calici e caffè da «Stèla»

55 ZOGNO

Libri, cd e cartoline Un archivio per la Valle

56 BONATE SOTTO

Risplende la facciata della chiesa messa a nuovo

57 CALEPIO

Imprenditore si aggiudica le ex scuole all'asta